

TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO

IFIGENIA ORESTE

DUE TRAGEDIE DI EURIPIDE
ATTRAVERSO IL MITO E LA FAMIGLIA



FONDERIE LIMONE MONCALIERI
24 MAGGIO - 12 GIUGNO 2022 | PRIMA NAZIONALE

IFIGENIA ORESTE

due tragedie di Euripide attraverso il mito e la famiglia

con (in ordine alfabetico) Giovanni Anzaldo, Sara Bertelà, Valerio Binasco, Giovanni Calcagno, Giovanni Drago, Giordana Faggiano, Jurij Ferrini, Matteo Leverano, Nicola Pannelli, Letizia Russo, Arianna Scommegna

IFIGENIA *Agamennone* / Valerio Binasco
Soldato / Nicola Pannelli
Menelao / Jurij Ferrini
Clitemnestra / Arianna Scommegna
Ifigenia / Giordana Faggiano
Achille / Giovanni Calcagno
Messaggeri / Giovanni Drago, Giovanni Anzaldo
Oreste bambino / Matteo Leverano

ORESTE *Elettra* / Giordana Faggiano
Oreste / Giovanni Drago
Menelao / Nicola Pannelli
Tindaro / Jurij Ferrini
Elena / Sara Bertelà
Pilade / Giovanni Anzaldo
Ermione / Letizia Russo
Messaggero / Giovanni Calcagno

regia Valerio Binasco

scene e luci Nicolas Bovey - costumi Alessio Rosati - musiche Paolo Spaccamonti
assistente regia Giulia Odetto - assistente regia e drammaturgia Micol Jalla
assistente costumi Agnese Rabatti
tirocinante dell'Università degli Studi di Torino / D.A.M.S. Carla Carucci

responsabile area artistica, programmazione e formazione Barbara Ferrato
responsabile area produzione Salvo Caldarella
responsabile area allestimenti scenici Marco Albertano

direttore di scena Marco Anedda, capo macchinista Kreshnik Sukni, macchinista/attrezzista Manuel Busco
capo elettricista Andrea Valentini, elettricista Dario Gargiulo, fonico Filippo Conti, prima sarta Michela Pagano
trucco e parrucco Serena Gioia, scenografo realizzatore Ermes Pancaldi, attrezzista Claudia Trapanà
costruzione scena Laboratorio del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale
coordinatore laboratorio scenotecnico Antioco Lusci, macchinisti Andrea Chiebao, Luca Degiuli, Lorenzo Passarella
foto di scena Luigi De Palma

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

DURATA SPETTACOLI: 1 ORA E 20 MINUTI CIASCUNO - SENZA INTERVALLO

Dopo diversi anni che metto in scena commedie, affronto due tragedie classiche. Vorrei farlo senza fronzoli stilistici, cioè restando fedele come posso a un'idea generale di "tragedia", per come pare a me oggi; spettacoli dove si percepiscono il dolore estremo e il caos dentro al quale vanno ad affogare uno ad uno tutti i sentimenti e i pensieri umani, quando la sofferenza prende possesso della vita. Posso dire di saperne qualcosa, di questo dolore estremo? No. O forse sì, ma giusto qualcosa. Il dolore estremo è in me, lo conosco così come conosco la morte, l'estasi, la tortura, la felicità, la furia, il volo. Tutte esperienze che non ho vissuto, ma che in qualche modo abitano misteriosamente in me, eredità immaginaria di altri esseri umani. Non conosco, quindi, ma "so".

Ifigenia e *Oreste* devono essere spettacoli severi, spogli di richiami visivi fini a sé stessi, devono essere semplici e a loro modo estremi, almeno nella ricerca che investe la recitazione. So bene che la tragedia greca porta con sé un fardello di aspettative formali, una delle quali deve fare i conti con la religione e i misteri di un'umanità lontana.

Grazie al fatto che sono un uomo del mio tempo che del suo tempo vuole parlare, ho invece ben presente soprattutto la concretezza psicologica contenuta in questa antica favola tragica, e voglio assumermi tutte le responsabilità nel tutelare questa sensibilità contemporanea, essendo in qualche modo certo che la nostra condizione umana è sempre e comunque illuminata dalla rappresentazione mitica: ne è svelata, anche se del mito ci sfugge la profondità sacra. Non credo, infatti, che sia vero che i protagonisti dei miti siano solo dei modelli archetipici, privi di autentiche analogie con gli esseri umani contemporanei. Al contrario, credo che certe paure, certi dolori, siano ben presenti anche in noi, e che dentro a ciascuno di noi si svolga una vita che è sia "dentro" che "fuori", sia secolare che sacra, sia mitologica che patologica. Ogni essere umano vivente è un archetipo. E viceversa. In greco *pàthos* vuol dire dolore; poi, per estensione e per facilitazione, oggi abbiamo imparato ad associarlo con i sentimenti in generale, ma la sua radice è dolore. Che ciò voglia dire che il dolore sia la radice di tutti i sentimenti? Da qui il mio desiderio di compiere un lavoro che ne rispetti la natura, che lo guardi negli occhi con considerazione e pietà.

Valerio Binasco

estratto dalle note di regia

RETROSCENA / TEATRO GOBETTI / MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2022 | ore 17.30

Valerio Binasco e gli attori della compagnia dialogano con **Maria Paola Pierini** (DAMS/Università di Torino) su **IFIGENIA** e **ORESTE**, di **Euripide**.

Un progetto realizzato con **Università degli Studi di Torino / DAMS - Università degli Studi di Torino / CRAD**
Prenotazione online obbligatoria www.teatrostabiletorino.it/retroscena
Info Centro Studi tel. 011.5169405 - centrostudi@teatrostabiletorino.it



Giordana Faggiano, Valerio Elnasco, Arianna Scommegna, Matteo Leverano



Nicola Pannelli, Juri Ferrini, Sara Bertola, Letizia Russo, Giovanni Drago, Giovanni Calcagno, Giordana Faggiano, Giovanni Anzaldo



@lavazzamuseo



ARMANDO TESTA

Vivi l'esperienza del Museo Lavazza!

Vieni a scoprirlo e potrai vivere un'incredibile coffee experience.

Orari Museo: da mercoledì a domenica, 10 - 18 | Nuvoletta Lavazza, via Bologna 32, Torino.
Per info e prenotazioni scrivi a info.museo@lavazza.com o visita il nostro sito museo.lavazza.com

INGRESSO GRATUITO CON:



museo.lavazza.com



MUSEO
LAVAZZA